

La partita più bella da vincere

Fatti e personaggi descritti in questo libro sono inventati. Ogni azione e riferimento a persone realmente famose è solamente immaginaria. Adatto a ragazze sognatrici e che sanno cosa vuol dire chiedere perdono. Non alle persone troppo serie. Bisogna assicurare tutti: la storia di Angela Crawford è un caso estremo, creato per il solo motivo che avevo una storia da raccontare.

**Angela Tafa**

**LA PARTITA PIÙ BELLA DA  
VINCERE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2012  
**Angela Tafa**  
Tutti i diritti riservati

## Introduzione

Nonostante la giovane età, a soli 14 anni Angela Crawford è già una star e dimostra a tutti che lei, crescendo, può diventare una grande attrice come Natalie Portman, vivendo per il cinema e indossando delle scarpe con i tacchi, da vera baby diva...

Ma la fama, amore, non dura per sempre: non le resta che sorridere alla macchina fotografica anche se sa che ben presto saranno le sue stesse foto a rovinarla...

La giovane divide il suo tempo tra lo studio, le amiche, la famiglia, i ricordi e lo stress del successo, ma tutto questo non la sbilancia di un millimetro: continua a torturare chi la critica senza motivo. Anche se nemmeno lei sa cosa vuole...

A farla “volare” ci sono i sogni: la passione per il calcio, il cinema e Britney Spears, ma soprattutto l’amore immaginario per il giovane attaccante del Barcellona, Bojan Krkic.

Il suo è un grande amore... o un amore più grande? Si può avere una mente così malata da desiderare una cosa che nella realtà non si potrà mai avere?

Con il tempo la vita cancella i sogni, quelli più improbabili e cioè i più belli, ed è così che il “suo” super calciatore verrà dimenticato; ma l’anima non cancella i ricordi, quando si spera così tanto in un sogno, non si riesce mai a chiudere veramente...



# 1

Oggi: 23 giugno 2009. Fine medie, fine di un pezzo importante.

Ho appena superato in modo eccellente l'esame. Ero l'ultima da interrogare oralmente, mi hanno trattenuta dentro per circa 20 minuti e mi hanno lasciata uscire (ci credo, sono sfiancati!) e direi che sono andata bene perché avevo studiato, non è piovuto niente dal cielo. I prof. sono stati gentili con me, non li incontrerò mai più, ed il mai non è solo per dire... È l'ultima volta che ho rivisto la metà dei miei compagni. Mi mancheranno tutti, anche quelli che sopporto a malapena ed a cui non mi sono mai degnata di uno sguardo; non so che dire, ma *this is the life*, che cambia, non può essere la solita, ti fa vivere esperienze indimenticabili ed io, questo poco di vita che ho vissuto in Italia, non lo dimenticherò mai. Ho provato di tutto: emozioni belle, ma anche brutte, sensazioni di rabbia, di felicità, voglia di trasgressione, andare fuori dai limiti, tre volte su dieci copiavo durante le verifiche, spesso suggerivo ai miei compagni e per questo venivo ripresa dai professori... Chi aveva ragione? Sempre loro, ovvio, ma non do corda a nessuno.

Ho riso quando non c'era niente da ridere, ho pianto quando non c'era proprio niente da piangere, ma ora

sarebbe l'ora di smetterla di fare la bambina e crescere un po'; magari cambierò anche il mio guardaroba, indossando dei vestiti un po' più corti e tornando a sveltare con i tacchi (forse non è il modo adatto per crescere, ma è un buon inizio). I jeans, sì, li amo, ma non metterò mai i pantaloni a zampa di elefante!

Queste cose resteranno per sempre qui, chissà se magari un giorno avrò voglia di raccontare la mia vita, cioè quella di Angela Tafa, ma penso sarebbe più soddisfacente tenere gli altri all'oscuro da questo personale frammento di vita ed in fondo è meglio così: non voglio essere giudicata, né criticata, voglio solo continuare a vivere; certo, non sarà più niente come adesso, lo ammetto, io riprenderò ad essere una Crawford, la figlia di Robert e Miriam, due americani. Riprendere? Un film lasciato a metà sei, Angela?!

Questo è il penultimo giorno che resto a Borgolavezzaro, un paesino in provincia di Novara. Qui, a casa mia...

Sono le mie riflessioni mentre accompagno a piedi Evelyn a casa sua ed aspetto che mia madre mi venga a prendere. Lei continua a parlarmi tranquilla, sicura che io la stia ascoltando, ma non sa che io ho la testa da tutta un'altra parte. Se solo lo sapesse... Cercherebbe in ogni modo di fermarmi davanti ad una scelta sbagliata ed un tipo di vita diverso rispetto ciò che abbiamo vissuto insieme. Anche se tra alti e bassi siamo state grandi amiche, anche se negli ultimi tempi la nostra comunicazione è peggiorata, siamo state così brave da recuperare il nostro rapporto. Le voglio talmente bene che la mia ultima volontà da italiana sarebbe quella che lei continuasse ad essere ciò che è, la meraviglia che ho conosciuto io, Evelyn dolce e



gentile, che per controllarmi mi chiamava ogni sera. Sei troppo buona con il mondo, Evelyn.

Proprio perchè lei per me conta troppo, non voglio nemmeno pensare di metterla al corrente del mio futuro. Non ci crederebbe mai! Lei è nata per non credere ai problemi della vita, vive ancora nel suo mondo innocuo per questo penso che non sa cosa sia un problema serio. Meglio salutarla con l'illusione di rivedermi.

Evelyn è la mia storica ex migliore amica e l'ultima persona che saluto, ma non come si dovrebbe in questi casi, senza dirle nulla della mia partenza per l'America e di un cambiamento così importante nella mia vita che lei giudica così avventurosa, è all'oscuro di tutto ed è sicura che durante l'estate ci rivedremo. Mi piacerebbe tanto, Evelyn, ma non posso... Vorrei, sul serio, ma decidono gli altri per me. Quando ci rivedremo tra due o tre anni, saremo così cresciute che ce la faremo senza la nostra presenza. Che senso avrebbe, però, se non ci incontreremo un'altra volta? Io non sarò mai ciò che tu vuoi, ma tu sarai sempre ciò che sogno io. La tua vita, sì, vorrei tanto vivere la tua vita. Perchè non posso??

Continuo a ripeterti che ti chiamerò e ci metteremo d'accordo per un'altra uscita, magari in piscina, ma so benissimo che non sarà così, io odio dirle un addio, forse perchè il nostro è di più un arrivederci, ma tra un pò di anni... Bella consolazione!

Le poesie sono una delle grandi passioni della mia vita. O almeno è una delle tante cose che sognavo di fare da bambina. Ce n'erano veramente tante, ma tra i miei desideri di bimba, ricorrenti ancora oggi, i più importanti sono: avere il fisico piatto ed asciutto come Candice Swanepoel (ma mi accontento anche di

imitare una delle modelle più belle degli USA, Miss Bar Refaeli!), recitare in un film comico, sposare un calciatore, insegnare lingue estere ed essere la copia di Britney Spears. Insomma, non ho mica le idee molto chiare... Lo so, una cosa, però, è sicura: mi viene naturale far ridere le persone, imparo in fretta ogni lingua e Britney è la mia immagine di perfezione che sto cercando di imitare sin da un po' di tempo. Per quanto riguarda le poesie mi vengono le rime con una facilità estrema. Scrivo sempre delle poesie riguardo a ciò che penso e che mi circonda, perchè in un certo senso mi esprimo meglio sulla carta che a parole. L'unico neo è che non le faccio leggere a nessuno. Perchè dovrei?? Gli altri sono capaci di giudicare, ancor prima di essere in grado di capirmi.

Riesco in poco tempo ad inventare questa poesia nella mia mente che dedico a Evelyn:

*PUOI?*

Può il tuo cuore chiamarmi?  
riuscirai a ricordarmi?  
ed ancora, più forte di una lamina  
puoi sentirmi nella tua anima?  
puoi avere fiducia in te stessa?  
riesci a intuire in quale situazione sei messa?  
sappi che io non ti dimentico e non ti mollo  
e allora riprenditi il tuo controllo!  
puoi tu pensarmi giorno dopo giorno?  
sarai in grado di aspettare fino al mio ritorno?  
puoi tu ospitarmi nella tua mente?  
nel bene o nel male, saremo amiche per sempre!!

Non credo che vorrà aspettare fino a quando mi deciderò io a tornare indietro. Deve vivere la sua vita, così come farò io, ma lei avrà il posto principale in me stessa, sarà una storia che non si chiuderà tanto facilmente, così come non si chiuderanno le ferite del mio cuore. A presto, Evelyn!

Mia madre, Miriam, viene a prendermi:

«Ciao, tesoro! Come è andata?»

«Poteva andare meglio» dico seria.

Lo sapevo che i professori italiani sono inaffidabili, mi dispiace tanto, sul serio.»

«Veramente io non intendevo loro.»

«Ah no? Allora sono le tesine? Sapevi tutto prima, hai avuto un vuoto di mente? Se vuoi ci parlo io con i tuoi prof...»

«Mamma, piantala, non è colpa dei professori, nemmeno delle tesine, il vuoto l'ho avuto, ma di cuore. Tanto non puoi capire.»

Divento ancora più seria di prima, e penso che sto per scoppiare a piangere, ma riesco a trattenermi perchè non è da me. Io sono la felicità in persona! E la dovrei anche smettere di guardare film del genere "3msc" e "Scusa ma ti chiamo amore" altrimenti finirò che basterà un niente per commuovermi e sembrerei troppo gentile e sensibile. Peccato che tu, cara Angela, sei veramente così...

«Capisco... Però io so una cosa che ti tirerà su di morale.»

«Sarebbe?»

«Prova ad indovinare.»

«Non ne ho voglia.»

«Fai uno sforzo. Non hai della fantasia?»

«Non in questo momento...» mi tranquillizzo forse perchè sono in preda alla curiosità: «Me lo vuoi dire o no??»

«No, perchè non mi piace che mia figlia sia maleducata.»

«Fai come ti pare, un giorno te ne pentirai» le dico dandole un'occhiata piena di odio.

«Va bene, te lo dico: shopping!»

Mi guarda in faccia sicura che farò i salti di gioia, invece fingo che la proposta non mi stuzzichi più di tanto: mi piace tenere le persone sulle spine. Come ho fatto a non pensarci? Tutte le persone che mi conoscono sanno che io vado pazza per lo shopping, è come se avessi una dipendenza dai vestiti!

«i sto! Cosa mi compri di bello?»

Adesso a parte un momento debole, prendo in mano la situazione sennò questa se ne approfitta.

«Non saprei. Cosa ti manca?»

«Niente, mamma, non mi manca niente. Facendo le valigie ho scoperto dei vestiti che non sapevo nemmeno esistessero!»

«Chissà da chi avrai preso... Sei contenta di tornare a casa?»

«Ma di quale casa sta parlando?»

«Noooo» dico seria.

«Che risposta è?»

«E tu che cavolo di domande fai?? Ti pare il momento per chiedermi se sono contenta?!»

«Certo che con il passare degli anni sei diventata un po' acida, figlia mia. Vuoi dire alla tua mamma cosa succede?»

«Mamma?! Guarda, sono grande per queste cose! Comunque succede che mi dispiace di lasciare in un angolo ciò che stavo costruendo in questi tre anni delle